

Don Gnocchi

MANIFESTAZIONI di Emanuele Brambilla e Danilo Carena

L'amato cappellano all'adunata dei suoi alpini

► **L'INDIMENTICATO CAPPELLANO DELLA TRIDENTINA** in terra di Russia è stato ancora una volta circondato dall'affetto e dalla commozione dei suoi alpini, in occasione dell'**83esima Adunata Nazionale**, svoltasi a **Bergamo l'8 e il 9 maggio** scorsi. Una presenza speciale, quella del beato don Gnocchi, visto che per l'intera durata della manifestazione l'urna con le sue spoglie mortali è stata esposta nella Cattedrale di "S. Alessandro", in città alta, dove gli hanno reso omaggio **decine di migliaia di penne nere e numerosi fedeli**. L'iniziativa, accolta con entusiasmo dal vescovo di Bergamo, **monsignor Francesco Beschi**, ha permesso a numerosi alpini, impossibilitati a partecipare alla cerimonia di beatificazione dello scorso 25 ottobre a Milano, di rendere omaggio al "loro" don Carlo.

L'urna è stata accolta in Duomo giovedì 6 maggio, salutata dal prefetto **Camillo Andreana**, dal sindaco **Franco Tentorio**, dal presidente della Provincia di Bergamo **Ettore Pirovano**, dal questore **Matteo Turillo**, dal direttore generale dell'Asl **Roberto Testa** e dal presidente nazionale **Ana Corrado Perona**.

«Don Gnocchi - ha detto Perona - è uno dei nostri, uno che ha insegnato agli alpini come essere uomini per intero. Per questo abbiamo sempre sostenuto la sua "baracca" e continueremo a farlo...».

«Don Carlo è tornato a casa - sono state le parole del presidente della Fondazione, **monsignor Angelo Bazzari** -, in queste valli in cui ha trascorso parte della sua vita e che sono state la culla di molti alpini, quel-

Una processione ininterrotta di penne nere ha reso omaggio all'urna esposta nel Duomo di Bergamo

li che lui chiamava amichevolmente "i miei scarponi"».

Il vescovo Beschi, durante la veglia di preghiera in Duomo, ha definito don Gnocchi «un prete autentico, un sacerdote che ha consumato la sua breve vita nella carità» e ne ha sottolineato «il carisma educativo»: «Quello di don Carlo - ha aggiunto - è stato un cammino fatto poco di spontaneismo e di teoria, e molto attento invece alla relazione vitale, nella quale l'educatore e l'educando si trovano a crescere insieme, perché hanno davanti il valore più alto, che per don Gnocchi è stato senza dubbio il Vangelo».

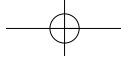
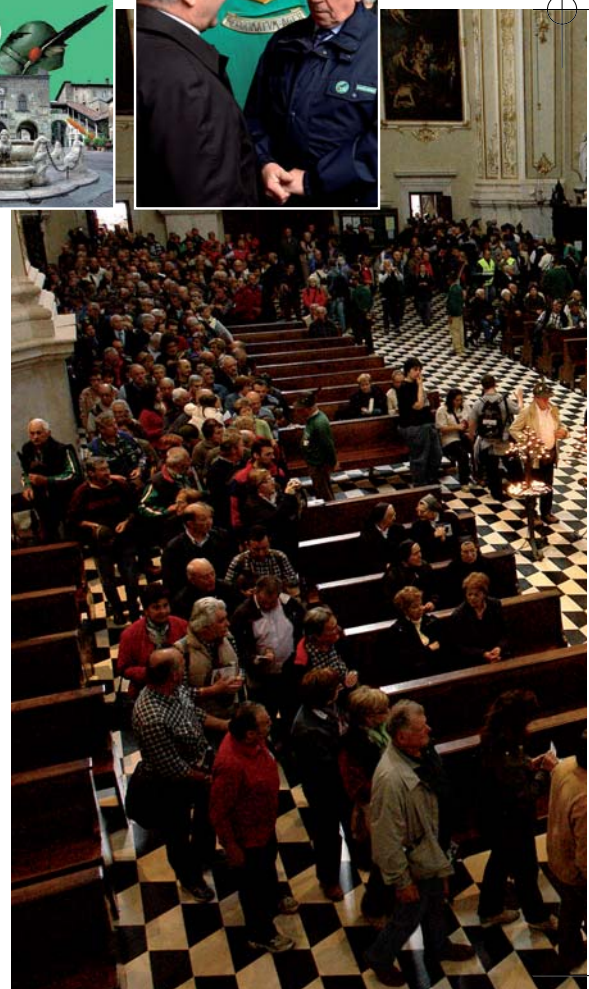
In serata, al Centro Congressi Giovanni XXIII, l'incontro «Il sogno sotto la neve», promosso dalla diocesi e dall'Asl, coordi-

nato da **monsignor Maurizio Gervasoni**, delegato vescovile, al quale sono intervenuti il presidente della Fondazione, **monsignor Angelo Bazzari**; il vicedirettore generale **Roberto Costantini**; la dottoressa **Guya Devalle**, responsabile del Nucleo Stati Vegetativi dell'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano e suor **Gabriella Lancini**, madre vicaria del "Beato Palazzolo" di Bergamo.

Suggestiva, nella mattinata di venerdì 7 maggio, la cerimonia con la quale il **Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini**, guidato dal presidente



► L'arrivo dell'urna nella piazza del Duomo di Bergamo





Corrado Perona, ha reso omaggio alle spoglie del beato don Gnocchi, alla presenza del presidente e il vicepresidente della Fondazione, **monsignor Angelo Bazzari** e **Giovanni Cucchiani**.

«Don Carlo è qui con noi: lo sentiamo nel cuore e nell'anima»

Alpini in coda, per le intere giornate di sabato e domenica (dal mattino presto a notte fonda), per un saluto, una preghiera, un bacio commosso, un canto sommesso, persino una lacrima accanto all'urna con le spoglie del cappellano. Un pellegrinaggio che non ha avuto momenti di pausa, nemmeno in occasione della Messa celebrata al Lazzaretto dal vescovo **Beschi**.

«Gli alpini sono uomini che percorrono le strade che portano verso l'alto - ha detto nell'omelia -. Voi aiutate a costruire una città illuminata da un resistente spirito di solidarietà». E non è mancato il riferimento alla "spiritualità alpina" così bene descritta da don Gnocchi nel libro "Cristo con gli alpini": *«La vostra non è una religiosità sentimentale - ha aggiunto il vescovo -, ma una religiosità con contenuto razionale, parca di gesti e di parole, una fede essenziale. Non abdicare a questa fede, nella quale rievochiamo il sacrificio di tutti i Caduti».*

In serata, il saluto ufficiale della città agli alpini, al teatro Donizetti. La cerimonia, condotta dall'alpino **Bruno Pizzul**, ha visto la presenza di numerose autorità civili, militari e religiose. Tra queste, il sottosegretario alla Difesa **Guido Crosetto**: *«Se 400 mila persone invadono una città è un disastro; se sono 400 mila alpini è un momento di festa...».* E ha ricordato i soldati a Kabul e a Herat, nel martoriato Afghanistan, *«dove gli alpini non rappresentano se stessi, ma un Paese che ha dato loro un mandato».*

Accanto al sindaco **Tentorio** e al presidente della Provincia **Pirovano**, l'assessore regionale all'Ambiente **Marcello Raimondi**: *«Vi siamo vicini per quello che siete stati e che siete: coraggiosi, forti e generosi...».* E poi il comandante delle truppe alpine **Alberto Primicerj**: *«Alpini in uniforme e in congedo sono un'unica, grande famiglia».*

Nel messaggio letto da Pizzul, il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** ha elogiato *«la storia degli alpini che si identifica, sin dai suoi albori, con una lunga e nobile tradizione di coraggio,*

► **Alpini e semplici cittadini in coda per rendere omaggio al beato don Gnocchi in Duomo a Bergamo. Sopra, il saluto delle autorità locali, la veglia con il vescovo Beschi e l'omaggio del Consiglio Direttivo Ana. A sinistra, il manifesto dell'adunata e il vescovo con il presidente Perona**



Don Gnocchi

MANIFESTAZIONI

sacrificio e dedizione incondizionata al dovere, nel segno di una profonda e incrollabile fede nei valori fondamentali dell'unità e dell'indivisibilità della nostra Patria. Attori di primo piano in tante missioni internazionali per la stabilizzazione delle aree di crisi e la salvaguardia della sicurezza, gli alpini sanno tradurre i principi a cui si ispirano in impegno concreto a favore delle popolazioni per l'affermazione della democrazia e dello stato di diritto. Gli alpini in congedo sono sempre pronti a prodigarsi con impareggiabile generosità per portare soccorso in caso di disastri e calamità naturali, come dimostra il generosissimo intervento a sostegno dei terremotati d'Abruzzo».

«Esiste un'Italia - ha concluso, infine, il presidente Ana Perona - che cammina per ore per salutare le proprie istituzioni. Noi alpini siamo fieri di questo. Siamo liberi: se qualcuno ha bisogno, noi siamo qui...».

È stato invece il presidente della sezione Ana di Bergamo, Antonio Sarti, a ricordare la figura di don Gnocchi: «Quest'anno il cappellano degli alpini, finalmente beato, è qui con noi - ha detto -. Noi

lo sentiamo nel cuore e nell'anima. Il nostro compito è stato il suo: lavorare per gli altri, perché ci possa essere un mondo migliore e più giusto».

Le autorità cittadine hanno poi consegnato al presidente della Fondazione, monsignor Bazzari, e al direttore generale, Gianbattista Martinelli, presenti in sala, un gradito omaggio in ricordo della straordinaria adunata.

L'Adunata dei record: presenti 500 mila persone

Domenica mattina, uno striscione di venti metri con la scritta "Associazione Nazionale Alpini: presenti con forza verso il futuro", seguito dalla fanfara della brigata Julia e dalla bandiera di guerra del 5° Reggimento, ha aperto la sfilata dell'83esima Adunata nazionale. Dopo il passaggio di circa duecento gonfaloni comunali è stata la volta delle Sezioni e dei Gruppi alpini: circa 90 mila le penne nere che hanno marciato nelle vie di Bergamo, una cifra record che ha allungato di circa due ore il programma ufficiale.

In tribuna d'onore erano presenti il ministro della Difesa Ignazio La Russa; il sottosegretario Carlo Giovanardi, che ha scortato insieme al presidente Perona il Labaro dell'Associazione; il sottosegretario Guido Bertolaso, il generale Giuseppe Valotto, Capo di Stato maggiore dell'Esercito, il generale Biagio Abrate, segretario generale della Difesa e il generale Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine.

Moltissimi i sindaci presenti, molti dei quali hanno sfilato insieme alle sezioni

ABRUZZO. Il fondo dei dipendenti "Don Gnocchi" all'ospedale e al villaggio Ana

► **LE ADESIONI PERSONALI** dei dipendenti e dei collaboratori della Fondazione Don Gnocchi alla costituzione del "Fondo di solidarietà pro terremotati Abruzzo" - oltre alle risorse finanziarie messe a disposizione dalla stessa Fondazione - hanno permesso di raggiungere la cifra di oltre 165 mila euro. Il presidente, monsignor Angelo Bazzari, e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione hanno deciso di utilizzare il fondo come segue: 150 mila euro sono stati destinati al progetto "Sistema di Radioterapia stereotassica per l'Unità operativa di Radioterapia dell'ASL n. 4 dell'Aquila presso l'Ospedale San Salvatore", promosso dalla prefettura del capoluogo abruzzese e dalla Protezione civile; gli altri 15 mila euro sono andati a favore del villaggio "Borgo Alpino di Fossa", dove l'Associazione Nazionale Alpini ha già inaugurato nei mesi scorsi il frutto della prima parte del proprio impegno.

Ana dei rispettivi Comuni: tra questi anche Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, città che ospiterà la prossima adunata delle Penne Nere nel 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Oltre 500 mila le persone arrivate a Bergamo per la grande festa che hanno accompagnato la sfilata con grande affetto e partecipazione.

Dalla sommità della città alta e più su ancora, dalla balconata dell'eternità, il cappellano don Gnocchi ha accompagnato ancora una volta i suoi ragazzi. Con lo stesso orgoglio che gli fece scrivere, dopo l'epica battaglia di Nikolajevka, nel gennaio '43: «Dio fu con loro, ma gli alpini furono degni di Dio».

CONCORSI. Racconti, foto e poesie nel ricordo di don Carlo

► **NARRATIVA E FOTOGRAFIA.** Il Centro "S. Maria alla Rotonda" di Inverigo (Co) ha promosso la terza edizione del Concorso letterario "Scrivere d'altro" e la prima edizione del Premio fotografico nazionale "Beato don Carlo Gnocchi". Il concorso letterario (tema specifico "L'infanzia: ricordi, sogni, sguardo") era riservato a racconti di non più di quattro cartelle.

La partecipazione al Premio fotografico (promosso in collaborazione con il Circolo Fotografico di Inverigo e con il patrocinio della Provincia di Como e del Parco Regionale Valle del Lambro) era invece aperta a tutti i fotografi e fotoamatori che potevano partecipare con non più di quattro opere.

Le giurie sono al lavoro e nel mese di giugno avverrà la cerimonia di premiazione.

È invece dedicato alla poesia il concorso promosso dal Centro "S. Maria alle Fonti" di Salice Terme (Pv) sul tema "L'uomo è un pellegrino malato di infinito...". Le opere vincitrici dei concorsi saranno pubblicate anche sulla rivista "Missione Uomo".

